

CITTADINI D'EUROPA

E-NEWSLETTER

SETTEMBRE 2016

ANNO IV NUMERO OTTO



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



IN QUESTO NUMERO

A pagina 2

Il Centro Europe Direct del Comune di Genova

A Genova il primo Academic Forum del Parlamento europeo dei Giovani Italia

Da pagina 3

Dall'Ufficio di Milano della CE

Terremoto nel centro Italia - come funziona il fondo di solidarietà dell'UE

e

Antitrust, l'Irlanda ha concesso ad Apple vantaggi illegali

Di Ginevra Gargantini e Francesco Laera

A pagina 5

Il Comune di Genova in Europa

Forget Heritage

Di Fabio Tenore

A pagina 7

Segnalazione dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Genova

L'influenza della Brexit sul mondo del lavoro

Di Luisella Dellepiane

A pagina 8

Studio Europa – una radio sull'Unione europea e Concorso dell'Unione europea per giovani scienziati

A pagina 9

Verso un corpo europeo di solidarietà

Da pagina 10

Notizie dal Centro Europe Direct di Genova

A cura di Roberta Gazzaniga

A pagina 16

CIED Genova dove e quando

Newsletter a cura del

*CENTRO
in EUROPA*

CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Per ricevere questa newsletter segnala il tuo indirizzo e-mail a

centroeuropedirect@comune.genova.it

A GENOVA IL PRIMO ACADEMIC FORUM DEL PARLAMENTO EUROPEO DEI GIOVANI ITALIA

Il Centro Europe Direct del Comune di Genova ha partecipato all'organizzazione del primo Academic Forum of the European Youth Parliament Italy, evento promosso dal comitato nazionale italiano dello European Youth Parliament e patrocinato, tra gli altri, dal Comune di Genova e dal Parlamento Europeo. Il Forum ha avuto luogo a Genova da mercoledì 31 agosto ed è stato un'occasione di incontro per 91 studenti universitari provenienti da tutta Europa.

I partecipanti hanno simulato per 5 giorni i lavori del Parlamento Europeo, trattando in particolare l'argomento "Interazioni nel Mediterraneo: scambio, conflitto e cooperazione".

Le attività si sono svolte in tutto il centro di Genova, dal Museo di Sant'Agostino a Palazzo Ducale, al Palazzo della Borsa.

Il Forum Accademico è un evento internazionale cui sono chiamati a partecipare studenti universitari da tutta Europa, non necessariamente già membri dell'associazione. L'obiettivo è offrire da una parte l'opportunità di partecipare alle attività del Parlamento Europeo Giovani anche a chi non ha avuto l'occasione durante la scuola superiore, dall'altro elevare il livello dei risultati ottenuti coinvolgendo nel dibattito studenti già inseriti in un percorso universitario. Il Forum si configura come un vero e proprio think tank che cerca di dare soluzioni concrete e originali ai problemi attuali. I partecipanti sono stati divisi in Commissioni, ciascuna delle quali ha affrontato un tema specifico e ha avuto il compito di redigere una risoluzione di legge proponendo delle azioni concrete per affrontare il problema. Le risoluzioni sono state poi presentate e discusse da tutti durante la General Assembly tenutasi nella prestigiosa Sala del Maggior Consiglio.

Fonte <http://www.comune.genova.it/>



TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA – COME FUNZIONA IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE

Cos'è il Fondo UE di solidarietà?

Creato dopo le inondazioni che hanno colpito l'Europa centrale nel 2002, il Fondo UE di solidarietà è stato ideato per rispondere alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle popolazioni colpite dal disastro.

Chi ne ha beneficiato finora?

Dal 2002 ad oggi, è stato utilizzato per 70 disastri che coprono una gamma di diversi eventi catastrofici tra cui inondazioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste e siccità. Ad oggi, 24 diversi Paesi europei hanno ricevuto contributi dal Fondo per un totale di quasi 4 miliardi di euro.

L'Italia ne ha beneficiato nel 2002 per il terremoto in Molise, nel 2009 per il terremoto in Abruzzo e nel 2012 per il terremoto in Emilia Romagna.

Come viene attivato?

Il Fondo viene attivato su richiesta delle autorità dello Stato che ha subito un disastro naturale. La richiesta deve essere fatta entro 12 settimane dalla data del disastro.

Per far scattare l'utilizzo del Fondo UE di solidarietà sono fissati dei parametri minimi, in particolare danni superiori a 3,312 miliardi di euro oppure allo 0,6% del reddito nazionale lordo. Se il disastro tocca più regioni, si calcolano il PIL medio ponderato e la percentuale di danni di ogni regione interessata.

È vero che il Fondo favorisce le regioni più ricche?

No, è vero il contrario: sono le regioni più povere a poter accedere più agevolmente al contributo del Fondo. Dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, sul web è iniziata

a circolare l'informazione errata secondo cui il Fondo di solidarietà dell'Unione europea aiuterebbe solo le regioni già ricche, abbandonando quelle più povere a se stesse.

In realtà, due tipi di disastri possono ottenere il sostegno del Fondo di solidarietà: grandi catastrofi naturali e catastrofi regionali. Per le catastrofi regionali la soglia di ammissibilità è l'1,5% del PIL della regione. Più la regione è povera, più è facile che raggiunga la soglia, perché è più probabile che il danno subito rappresenti più dell'1,5% del PIL.

Una volta accordato, l'aiuto in caso di disastro regionale è calcolato in funzione dei danni reali ed è concesso nella misura del 2,5% dei danni diretti totali (quindi il PIL non c'entra più niente).

Le regioni povere sono dunque avvantaggiate rispetto a quelle ricche, perché per loro la soglia per ottenere aiuto dal fondo è più bassa.

ANTITRUST, L'IRLANDA HA CONCESSO AD APPLE VANTAGGI FISCALI ILLEGALI PER UN TOTALE DI 13 MILIARDI DI EURO

Di Ginevra Gargantini e Francesco Laera

In seguito a un'indagine avviata nel 2014, la Commissione europea ha concluso che l'Irlanda ha garantito ad Apple benefici fiscali per un ammontare di 13 miliardi di euro. Secondo le regole sugli aiuti di Stato dell'Unione europea si tratta di una pratica illegale, in quanto ha permesso a Apple di godere di un trattamento fiscale più vantaggioso rispetto a altre società basate nel Paese. Ora l'Irlanda dovrà recuperare le tasse non pagate da Apple, più gli interessi.

La Commissaria Margrethe Vestager ha dichiarato che gli Stati membri non possono dare benefici fiscali solo ad alcune società: si tratta di una pratica illegale secondo le regole UE sugli aiuti di Stato. Inoltre, la Commissaria ha spiegato che: "L'indagine della Commissione europea ha concluso che l'Irlanda ha garantito benefici fiscali illegali ad Apple, che le hanno permesso negli anni di pagare meno tasse rispetto ad altre aziende. Infatti, questo trattamento ha permesso ad Apple di pagare nel 2003 un'aliquota fiscale societaria dell'1% sui suoi profitti europei, mentre nel 2014 dello 0,005 per cento."

Dal giugno 2013, la Commissione ha iniziato a indagare sulle pratiche che regolano le tasse nei Paesi membri dell'Unione europea. L'indagine sull'Irlanda è iniziata nel giugno 2014 e ha concluso che due delle regolamentazioni sulle tasse applicate dall'Irlanda ad Apple hanno abbassato in modo sostanziale e artificiale le tasse pagate da Apple in Irlanda a partire dal 1991.

Le regolamentazioni sotto esame riguardano il modo di stabilire i profitti imponibili di due società irlandesi del gruppo Apple, ovvero Apple Sales International e Apple Operations Europe. Infatti, i profitti imponibili delle due società non corrispondono alla realtà economica: quasi la totalità dei profitti sulle vendite contabilizzati dalle due società venivano attribuiti internamente al "quartier generale". La Commissione ha dimostrato che questi "quartier generali" esistevano solo sulla carta, e non avrebbero comunque potuto generare profitti così alti. Inoltre, questi profitti non erano soggetti a tasse in nessun Paese.

Il trattamento fiscale ricevuto da Apple in Irlanda è illegale negli Stati dell'Unione europea, in quanto dà a Apple un vantaggio significativo sulle altre società soggette alle stesse regole di tassazione nazionali. La Commissione può ordinare il recupero degli aiuti di Stato illegali per i 10 anni precedenti alla prima richiesta di informazioni della Commissione, in questo caso il 2013. Di conseguenza, l'Irlanda deve recuperare le tasse non pagate da

Apple dal 2003 al 2014, per un totale di 13 miliardi di euro, più gli interessi.

Il trattamento fiscale in Irlanda ha permesso ad Apple di evitare la tassazione su tutti i profitti generati dalla vendita di prodotti Apple nell'intero mercato unico europeo. Questo perché Apple ha deciso di registrare tutte le vendite in Irlanda, invece che nei Paesi dove vengono venduti i prodotti. Se altri Stati richiedessero ad Apple di pagare più tasse sui profitti delle due compagnie nello stesso periodo di tempo e sotto il loro sistema di tassazione nazionale, questo ridurrebbe l'ammontare delle tasse che devono essere recuperate dall'Irlanda.

FORGET HERITAGE

Un progetto europeo per un modello innovativo di gestione del patrimonio culturale



**A cura di Fabio Tenore, Comune di Genova -
Direzione Cultura - Ufficio Progetti Europei
ftenore@comune.genova.it**

Lo scorso 20 luglio hanno preso avvio i lavori del progetto europeo triennale “Forget Heritage”, finanziato nell’ambito del programma di cooperazione Interreg Central Europe. Scelto tra oltre 600 progetti, Forget Heritage, capofilato dal Comune di Genova, prevede la partecipazione di 10 partner provenienti da 7 paesi diversi ovvero l’Agenzia di Sviluppo Regionale e l’Istituto di ricerca economica di Lubiana (SI), la città di Norimberga (DE), le città di Varsavia e Bydgoszcz (PL), la città di Rijeka (HR), la città di Usti Nad Labem (CZ), il Cluster delle imprese culturali e creative di Pécs (HU) e la Regione Lombardia.

Il titolo provocatorio si rifà al paper di Rodney Harrison “Forgetting to remember, Remembering to Forget” e richiama quello che è un problema incombente in molte città europee, ovvero una crescita eccessiva del patrimonio culturale con una conseguente perdita di senso e di utilità. In questa situazione l’utenza potenziale si trova quasi sopraffatta da un numero così ingente di beni culturali fino ad arrivare a quella che Harrison definisce “crisi” da accumulo del passato.

A questo si deve aggiungere che il periodo di crisi economica che sta vivendo l’Europa e alcune conseguenti scelte politiche hanno portato drasticamente a ridurre gli investimenti in cultura. Questi beni quindi, oltre a non produrre alcun beneficio per la cittadinanza,

si trovano nella paradossale situazione di avere un impatto negativo sull’area urbana all’interno della quale sussistono.

Per affrontare al meglio questa crisi occorre iniziare a ragionare su tematiche inerenti alla gestione del patrimonio, intesa non solo come conservazione ma anche come sostenibilità, nel senso più ampio del termine, partendo dal presupposto che non tutto il patrimonio potrà essere conservato.

Ma le pubbliche amministrazioni, che spesso detengono la proprietà di questi beni, non possiedono risorse né economiche né umane per gestirli nella maniera più consona. Dall’altro lato c’è una forte domanda da parte delle nuove generazioni di accesso al patrimonio, non solo per fini culturali e ricreativi ma anche per scopi connessi all’imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro.

Le differenti espressioni tangibili ed intangibili del patrimonio culturale rappresentano il modo in cui la creatività ha comunicato sé stessa nel corso della storia del territorio, il modo in cui è decantata nel passato e ha gettato i semi per la creatività del futuro secondo il proprio *genius loci*.

In tal senso, l’industria culturale e creativa può giocare un ruolo significativo nella sua gestione.

Il progetto “Forget Heritage”, infatti, ha come obiettivo quello di individuare modelli di management del patrimonio basati sulla cooperazione pubblico privato che siano innovativi, replicabili e sostenibili, e che preveda-

no l'insediamento di organizzazioni culturali e creative.

Attraverso l'analisi di buone pratiche e una ricognizione delle legislazioni e politiche europee il consorzio di progetto realizzerà un manuale di gestione dei beni che sarà messo a disposizione di tutte le realtà interessate e affronterà diversi aspetti che verranno successivamente sperimentati all'interno di azioni pilota.

Dopo una fase di studio delle esigenze formative e di implementazione dei percorsi formativi dedicati a dipendenti della pubblica amministrazione, operatori culturali e gestori del patrimonio, il modello di gestione verrà applicato ad otto realtà nelle diverse città partner.

Attraverso le attività del progetto verranno attivate nuove sinergie dove il fenomeno della creatività, capace di stringere connessioni tra i differenti attori sociali, emerga in modo deciso. Questo processo non potrà prescindere dall'analisi dei bisogni dei cittadini e dalla loro partecipazione attiva nella definizione delle attività.

Ogni azione pilota avrà un focus specifico su un aspetto diverso affrontato nel manuale, quale la valorizzazione del bene, lo sfruttamento della quadrupla elica (ovvero la collaborazione tra imprese, istituti di formazione, pubbliche amministrazioni e cittadini), l'impatto sociale, il recupero delle tradizioni artigianali, lo sviluppo della green economy, lo sviluppo del turismo integrato, il marketing e la promozione e l'innovazione tecnologica.

Dopo una sperimentazione che durerà 8 mesi, dall'analisi transnazionale dei risultati e dalle lezioni imparate verrà realizzata una *Strategia di gestione del patrimonio culturale attraverso l'uso dell'industria culturale e creativa* che sarà approvata dai policy maker locali per assicurarne una sostenibilità a lungo termine.

Il prossimo appuntamento internazionale si terrà a Genova il 15 e 16 novembre 2016, e prevederà conferenze e workshop tematici aperti al pubblico.



I componenti del partenariato del progetto Forget Heritage

INFLUENZA DELLA BREXIT SUL MONDO LAVORO

Un'analisi della Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro

A cura di Luisella Dellepiane, presidente del Consiglio provinciale di Genova dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro

Germania e Regno Unito sono da sempre i Paesi che maggiormente attraggono ed accolgono lavoratori intracomunitari con 2,068 milioni e 1,985 milioni di persone, rispettivamente.

Il fenomeno ha sempre visto un trend in aumento. Infatti, nel 1995, lavoravano nel Regno Unito circa 400 mila persone che nel 2015 raggiungono la quota di quasi due milioni. Il fenomeno è dovuto all'emigrazione da diversi Paesi dell'Unione Europea, in massima parte popolazioni dell'est Europa, Polacchi e Romeni fra i più numerosi; di fatto nel 2015 gli ingressi sono stati in numero di 600 mila, dato pari a sei volte quello rilevato come volume del 2003.

In un focus sui cittadini italiani si osserva un aumento del 66% nel 2013 (da 24 a 44mila unità), cresciuto del 16 per cento nell'anno successivo ed ancora del 15% nel 2015 con 58.653 emigranti italiani. Se nel primo decennio del secolo l'emigrazione interessava giovani di età compresa fra i 25 e i 34 anni, successivamente si sono osservate emigrazioni di soggetti minori di 24 anni e, negli ultimi periodi, over 34 anni.

La decisione dei cittadini del Regno Unito di uscire dalla U.E. (Brexit), indubitabilmente riverserà conseguenze anche per ciò che attiene il mercato del lavoro nei suoi diversi aspetti (norme, tutele, sicurezza, etc).

La normativa in tema di lavoro degli stati membri dell'Unione deriva da normative comunitarie, sia in modo diretto sia in modo indiretto; sarà inevitabile, di conseguenza, un abbassamento delle tutele in materia di flessibilità, contratti a termine, orario di lavoro,

trasferimenti di azienda: ciò accadrà ove il Governo inglese dovesse decidere di non mantenere i sistemi giuridici promulgati.

La questione si ripercuoterà anche su una mobilità dei lavori che sarà più rigida e, quindi, scarsa; saranno inapplicabili le norme comunitarie in materia di distacchi, così come preoccupa il mantenimento dei livelli minimi di tutela, il sistema di protezione sociale, i livelli minimi retributivi, tutti strumenti che possono essere usati in funzione di dumping rispetto ai Paesi dell'Unione.

Anche i lavoratori autonomi potrebbero vedere inapplicabili i sistemi di scambio e reciproco riconoscimento delle qualifiche, la direttiva servizi, le regolamentazioni di principio circa la proporzionalità delle normative professionali in funzione degli obiettivi di interesse generale.

In conclusione, gli effetti della Brexit sono da non sottovalutare sotto tutti i profili. Ci si augura che la spinta dell'U.K. non induca al "ri-fiuto" e dissolvimento dell'Unione Europea che, da qui invece dovrebbe partire per rafforzarsi.

Fonti:
Ufficio statistica Eurostat
Ufficio statistica dati open del Department
for Work & Pensions

STUDIO EUROPA – UNA RADIO SULL'UNIONE EUROPEA

https://ec.europa.eu/italy/news/radio_it

Lo Studio Europa è lo studio radiofonico della Rappresentanza. Lo studio radio permette a tutte le emittenti radiofoniche che lo richiedano di registrare, montare e trasmettere, in diretta o in differita, programmi incentrati sull'Unione europea, sulle sue politiche e sui servizi che offre ai cittadini, nonché dibattiti e interviste a personalità ed esperti europei.

Nello studio radio la Rappresentanza produce inoltre trasmissioni quali **"22 minuti - una settimana in Europa"** e **"Un libro per l'Europa"**.

Due esempi di trasmissioni:



Un libro per l'Europa

Ascolta qui la trasmissione del 29 luglio 2016

Regno Unito e Continente tra storia e attualità

https://ec.europa.eu/italy/news/radio/libro/20160729_it



22 Minuti

Ascolta qui la trasmissione del 16 settembre 2016

L'Europa Lo Stato dell'Unione 2016

https://ec.europa.eu/italy/news/radio/22minuti/20160729_it

CONCORSO DELL'UNIONE EUROPEA PER GIOVANI SCIENZIATI: PREMIATI DUE PROGETTI ITALIANI

Lo scorso 19 settembre la Commissione europea ha premiato 45 giovani scienziati che si sono distinti per i loro progetti scientifici. I concorrenti, tra i 14 e i 20 anni, hanno presentato i loro progetti ad una giuria internazionale indipendente, che ha assegnato 36 premi, alcuni in denaro, per un totale di 49 500 euro, altri di grande valore, come visite scientifiche ai principali laboratori di ricerca europei.

Si sono aggiudicati il primo premio, di 7 000 euro ciascuno, tre progetti: uno norvegese, uno americano e uno italiano. **Il progetto italiano "LaserWAN: connessione internet a banda larga laser", di Valerio Pagliarino (16 anni)**, è una tecnologia rivoluzionaria che usa i raggi infrarossi emessi da laser per portare la connessione internet ad alta velocità anche nei luoghi più isolati del mondo, eliminando il divario digitale. Questa connessione internet viaggia sulle linee elettriche utilizzando raggi laser al posto della fibra ottica, con la stessa qualità del segnale, e ha il doppio vantaggio di non richiedere scavi costosi e di essere ecologica, poiché i raggi laser non producono inquinamento elettromagnetico. Oltre al premio in denaro, Valerio Pagliarino potrà anche partecipare al Forum scientifico internazionale per i giovani che si svolgerà a Londra tra luglio e agosto 2017.

Altri due italiani, Daniel Copil (18 anni) e Sofia Onorato (19) hanno vinto un portatile Apple per il miglior progetto nel campo dell'agro-alimentare, con un lavoro dal titolo "Antimicrobici naturali estratti dalle piante medicinali".

https://ec.europa.eu/italy/news/20160919_eucys_2016_it

VERSO UN CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Il presidente della Commissione europea Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione al Parlamento europeo dello scorso 14 settembre ha proposto l'istituzione di un corpo europeo di solidarietà.

“Ci sono molti giovani in Europa che si interessano al sociale e che sono disposti a dare un loro contributo significativo alla società, attraverso la solidarietà. Possiamo creare le opportunità perché possano farlo... **La solidarietà è il collante che tiene insieme l'Unione...** Spesso la solidarietà emerge più spontaneamente davanti alle emergenze.

Quando le colline portoghesi sono andate a fuoco, sono stati gli aerei italiani a domare le fiamme. Quando le inondazioni hanno interrotto la fornitura di energia elettrica in Romania, è grazie a generatori svedesi che la luce è ritornata. Quando migliaia di rifugiati si sono riversati sulle spiagge greche, tende slovacche hanno fornito loro riparo. In questo stesso spirito, la Commissione propone oggi di istituire un **corpo europeo di solidarietà**. I giovani di tutta l'UE potranno offrire il proprio aiuto laddove è più necessario per reagire alle situazioni di crisi, come la crisi dei rifugiati o il recente terremoto in Italia.

Voglio che questo corpo europeo di solidarietà venga istituito e sia attivo entro la fine dell'anno e che entro il 2020 vi partecipino i primi 100 000 giovani europei.

Entrando volontariamente a far parte del corpo europeo di solidarietà questi giovani potranno sviluppare le proprie competenze e fare un'esperienza non solo lavorativa ma anche umana senza pari.”



NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

**Notizie selezionate da Roberta Gazzaniga
del Centro d'Informazione Europe Direct del Comune di Genova**

LA COMMISSIONE PROPONE DI DESIGNARE IL 2018 ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2905_it.htm

La Commissione ha presentato una proposta al Parlamento europeo e al Consiglio per la designazione del 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale. L'obiettivo è mettere in evidenza il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa nel promuovere la consapevolezza di una storia e di un'identità condivise.

Dai siti archeologici all'architettura, dai castelli medievali alle tradizioni popolari fino alle arti, il patrimonio culturale dell'Europa è il cuore pulsante dell'identità e della memoria collettiva dei cittadini europei. La ricca diversità dell'UE a livello nazionale, regionale e locale è un impareggiabile catalizzatore di interazioni tra persone di ogni età, contesto sociale e cultura. A livello locale, il patrimonio culturale dell'Europa incentiva la coesione e l'integrazione sociale mediante la riqualificazione di zone degradate, la creazione di posti di lavoro radicati nel territorio e la promozione del sentimento di appartenenza a una comunità. Ciò accade anche a livello dell'UE, ad esempio quando visitatori europei e del resto del mondo esplorano l'abbazia di Cluny in Francia, l'Archivio della Corona di Aragona in Spagna o i cantieri navali storici di Danzica in Polonia.

Per queste ragioni, in particolare in un momento in cui i tesori culturali mondiali sono minacciati e deliberatamente distrutti nelle zone di conflitto, la Commissione ritiene che il patrimonio culturale meriti un Anno europeo nel 2018. Tibor Navracsics, Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, ha dichiarato: *"Il nostro patrimonio culturale è non solo la memoria del nostro passato, ma anche la chiave del nostro futuro. L'Anno europeo del patrimonio culturale costituirà un'occasione per sensibilizzare in merito all'importanza sociale ed economica del patrimonio culturale e promuovere l'eccellenza europea nel settore. Chiedo al Parlamento europeo e al Consiglio di sostenere la nostra proposta e invito tutte le parti interessate a contribuire al successo dell'Anno europeo."*

Il patrimonio culturale europeo riveste anche un importante ruolo economico, con 300 000 posti di lavoro diretti e 7,8 milioni di posti di lavoro indirettamente collegati al settore in Europa, ad esempio nel turismo, nell'edilizia e in servizi ausiliari quali i trasporti, l'interpretariato, la manutenzione e la sicurezza. In Francia, il patrimonio culturale ha generato nel solo 2011 8,1 miliardi di euro provenienti dalla gestione di musei, attrazioni turistiche, edifici e siti storici, nonché biblioteche e archivi.

Il 2018, Anno europeo del patrimonio culturale, sarà un'occasione per mettere in luce l'importanza della cultura europea e ciò che l'UE può fare in materia di salvaguardia, digitalizzazione, infrastrutture, ricerca e sviluppo delle competenze, per citare solo alcuni dei settori sostenuti da programmi di finanziamento dell'UE, come Europa creativa. In tutta Europa saranno organizzati eventi e attività informative, didattiche e di sensibilizzazione. L'Anno europeo costituirà un'opportunità per cercare soluzioni a problemi quali i tagli ai bilanci pubblici per la cultura, il calo della partecipazione ad

attività culturali tradizionali, le pressioni ambientali sui siti del patrimonio culturale, il mutamento delle catene del valore e la trasformazione digitale. In linea con la recente comunicazione congiunta "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali", l'iniziativa promuoverà la salvaguardia del patrimonio culturale quale elemento essenziale delle politiche esterne dell'UE, cercando le modalità per far fronte alla distruzione illecita del patrimonio culturale nelle zone di conflitto e al traffico illegale di beni culturali.

PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ: UN BANDO DEDICATO AI GIOVANI MIGRANTI

<http://www.europafacile.net/SchedaNews.asp?NewsId=9914>



La DG Mercato interno, industria, imprese e PMI (GROW) ha pubblicato un bando per promuovere lo sviluppo delle capacità imprenditoriali dei cittadini migranti, in particolare i più giovani.

Il bando beneficia di un budget di **2.150.000 euro** che finanzierà fino a 4 progetti (ammontare massimo: **537.500 euro**).

Le proposte progettuali devono essere presentate da un partenariato di almeno 3 enti di 3 diversi Stati membri. Soggetti ammissibili per il partenariato sono gli enti attivi nel sostegno all'integrazione economica e sociale dei migranti e/o nel sostegno agli imprenditori, quali: autorità pubbliche e pubbliche amministrazioni, camere del commercio e dell'industria ed enti simili, associazioni industriali e reti di sostegno alle imprese, organizzazioni di sostegno alle imprese ed incubatori, ONG, organizzazioni no-profit, associazioni e fondazioni che operano con i migranti e i fornitori di istruzione e di formazione.

Scadenza: **30 novembre 2016**

PRESENTARE UNA RICETTA MEDICA ALL'ESTERO

http://europa.eu/youreurope/citizens/health/help-from-the-pharmacy/prescription/index_it.htm

Una ricetta rilasciata da un medico del tuo paese è valida in tutti i paesi dell'UE. Tuttavia, un medicinale prescritto in un paese potrebbe non essere disponibile in un altro paese, o potrebbe avere un nome diverso.

È possibile chiedere al proprio medico una ricetta utilizzabile in un altro paese dell'UE, nota anche come "ricetta transfrontaliera".

Alcuni farmaci potrebbero non essere autorizzati alla vendita oppure potrebbero non essere disponibili in un altro paese, anche all'interno dell'UE.

Non esiste un formato specifico per le ricette destinate a essere utilizzate in un altro paese dell'UE. In linea generale la ricetta che useresti nel tuo paese d'origine dovrebbe contenere già sufficienti informazioni per poterla utilizzare in un altro paese dell'UE. La ricetta deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- i dati del paziente: nome e cognome (scritti entrambi per esteso) e data di nascita
- la data di emissione
- i dati del medico che prescrive il medicinale: nome e cognome (scritti per esteso), qualifica professionale, recapito diretto, indirizzo professionale (compreso il paese) e firma (scritta o digitale)
- i dati del medicinale prescritto: nome comune (preferibile al nome commerciale, che può variare a seconda dei paesi), formato (compresse, soluzione, ecc.), quantità, concentrazione e posologia.

Se pensi che avrai bisogno di presentare una ricetta all'estero, oppure se hai una ricetta estera che dovrai utilizzare per acquistare medicinali nel tuo paese d'origine, verifica che il medico abbia inserito tutte queste informazioni. In questo modo potrai essere certo che un farmacista di un altro paese dell'UE sia in grado di capire facilmente la ricetta e di individuare correttamente il farmaco e la posologia da te richiesti.

Le prescrizioni sono soggette alle norme del paese nel quale vengono presentate per l'acquisto del farmaco. Ciò significa che, nel vendere un medicinale, il farmacista applica le norme nazionali. Ad esempio, il numero di giorni della posologia potrebbe variare.

Prescrizioni elettroniche

Se il tuo medico ti ha fornito una ricetta elettronica e prevedi di doverla utilizzare in un altro paese dell'UE, assicurati di chiedere una copia cartacea: il formato elettronico potrebbe non essere riconosciuto fuori dal tuo paese d'origine.

TESSERA PROFESSIONALE EUROPEA – EPC

http://europa.eu/youreurope/citizens/work/professional-qualifications/european-professional-card/index_it.htm

La **tessera professionale europea** (European Professional Card, EPC) è una procedura elettronica che puoi utilizzare per ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali all'estero, in un altro paese dell'UE. È più facile e più rapida da gestire rispetto alle tradizionali procedure di riconoscimento, ed è anche più trasparente: puoi seguire l'andamento della tua domanda online e riutilizzare i documenti già caricati per presentare nuove domande in altri paesi.

Attualmente puoi usare la procedura per ottenere la tessera professionale europea **solo se sei**:

- un infermiere responsabile dell'assistenza generale
- un farmacista
- un fisioterapista
- una guida alpina
- un agente immobiliare.

Gli altri professionisti dovranno ricorrere alle procedure standard per il riconoscimento delle qualifiche professionali. In futuro, la procedura potrebbe essere estesa ad altre professioni.

Puoi utilizzare la procedura per il la tessera professionale europea se:

- intendi esercitare la tua professione in un altro stato dell'UE su base temporanea oppure occasionalmente (**mobilità temporanea**) OPPURE

- desideri stabilirti in un altro paese dell'UE per esercitare la tua professione in modo permanente (**stabilimento**).

La tessera professionale europea non è una tessera vera e propria. È la prova elettronica del fatto che hai superato i controlli amministrativi e ottenuto il riconoscimento delle tue qualifiche professionali nel paese in cui intendi lavorare (paese ospitante), o che rispondi alle condizioni necessarie per prestare temporaneamente i tuoi servizi in tale paese.

Quando una domanda è stata approvata, puoi creare il certificato della tessera professionale europea in formato PDF, comprendente anche un numero di riferimento che il tuo futuro datore di lavoro potrà utilizzare per verificare online la validità della tessera.

Se intendi trasferirti nel paese a lungo termine (stabilimento), è possibile che tu debba iscriverti a un ordine professionale o sottoporri a controlli supplementari prima di iniziare a lavorare. Per saperne di più sul tuo caso, contatta le autorità nazionali.

Qualifiche ottenute al di fuori dell'UE

Se hai ottenuto la qualifica al di fuori dell'UE, puoi richiedere una tessera professionale europea:

- se la tua qualifica è già stata riconosciuta in un paese dell'UE e
- se vi hai esercitato la tua professione per almeno 3 anni dopo il riconoscimento.

Vantaggi della tessera professionale europea

- Le autorità del tuo paese di origine ti aiuteranno a presentare la domanda e a controllare che sia corretta e completa. Dovranno inoltre certificare l'autenticità e la validità dei tuoi documenti.
- Se in futuro vorrai presentare una domanda per trasferirti a lungo termine in un altro paese dell'UE o fornirvi servizi a titolo temporaneo, il tuo fascicolo sarà già inserito nel sistema e non sarà necessario caricare di nuovo tutti i documenti. Così risparmierai tempo per le domande successive.
- Se le autorità del paese ospitante incaricate di esaminare la tua domanda non adottano una decisione definitiva entro il termine stabilito, il riconoscimento avviene automaticamente e potrai creare un certificato della tessera professionale europea.

Procedura e termini

In quale situazione ti trovi?

Se le autorità del paese ospitante non adottano una decisione entro i termini previsti, le tue qualifiche sono riconosciute tacitamente e puoi creare il certificato della tessera professionale europea dal tuo account online.

Se le autorità respingono la domanda, sono tenute a indicarne le ragioni e le modalità per presentare ricorso.

Validità della tessera professionale europea

La tessera è valida:

- a tempo indeterminato in caso di trasferimento a lungo termine (stabilimento)
- 18 mesi nella maggior parte dei casi in cui intendi fornire servizi temporaneamente, oppure 12 mesi per le professioni che hanno un impatto sulla salute o sicurezza pubblica.

Come richiedere la tessera professionale europea

Per richiedere una tessera professionale europea, occorre innanzi tutto **connettersi a ECAS**, il servizio di autenticazione della Commissione europea. Dovrai creare un nome utente e una password, se non li hai già.

Poi dovrai **completare il tuo profilo** con i tuoi dati personali e i recapiti: basteranno pochi minuti.

Una volta completato il profilo, puoi **creare una domanda**, caricare le scansioni dei documenti necessari e trasmetterli all'autorità del paese ospitante.

Ogni documento giustificativo deve essere scansionato e poi caricato singolarmente.

Puoi **aggiornare i recapiti** del tuo profilo (e-mail, numero di telefono) in qualsiasi momento. Dopo aver presentato la prima domanda non è più possibile aggiornare direttamente i **dati personali** (numero del documento d'identità o del passaporto, cognome e cittadinanza - queste informazioni compariranno sul certificato), ma occorre richiederne un aggiornamento all'autorità che tratta il fascicolo.

Per ogni domanda, **sia le autorità del paese di origine che quelle del paese ospitante possono applicare tariffe** per esaminare il fascicolo. In tal caso, riceverai una fattura distinta da ciascuna autorità.

Le autorità possono anche chiederti di fornire copie certificate conformi dei documenti, se non riescono a verificare la validità dei tuoi documenti.

Verifica di quali documenti hai bisogno e tariffe

Simulatore

Se il simulatore non offre determinate opzioni, significa che i paesi in questione non hanno ancora trasmesso le informazioni necessarie. È comunque possibile accedere alla procedura per la tessera professionale europea e presentare una domanda; le autorità ti informeranno sui documenti richiesti e sulle tariffe.

Paese di origine:

Tariffe applicate dal tuo paese di origine:

Tariffe applicate dal paese ospitante:

Per richiedere una tessera professionale europea hai bisogno dei seguenti documenti:

I tuoi datori di lavoro possono verificare la validità della tessera

I tuoi datori di lavoro, le organizzazioni professionali o altri soggetti interessati possono verificare online la validità della tessera utilizzando il numero di riferimento che figura sul tuo certificato.

Per effettuare la verifica, avranno anche bisogno dei dati di identificazione personale (numero del passaporto o del documento d'identità) trasmessi quando hai presentato la domanda.



EUROPE DIRECT

La rete d'informazione più
grande d'Europa



SONO 500 IN EUROPA
E 52 IN TUTTA ITALIA

1

2

RISPONDONO
FRONT/BACK OFFICE A
TUTTE LE DOMANDE
GENERALI SU
OPPORTUNITÀ UE



ORGANIZZANO EVENTI
DI INFORMAZIONE PER
CITTADINI
STAKEHOLDER

3

COLLABORANO
ATTIVAMENTE CON LE
SCUOLE DEL
TERRITORIO

SONO UNA GRANDE
RISORSA EUROPEA PER I
CITTADINI

<http://europa.eu/!PYG9dx>

**CENTRO EUROPE
DIRECT GENOVA**

**È SU FACEBOOK
CLICCA “MI PIACE”!**

TWITTER:

**Europe Direct Genova
(@AntennaEuropeGe)**



**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2013-2017 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di 500 Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO

Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30

Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963

mail: centroeuropedirect@comune.genova.it

<http://www.comune.genova.it>

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'UNIONE EUROPEA CHE SI TENGONO
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT
A QUESTA E-MAIL: INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT**